

Però, no, non come:
"E' caduto il verbo di YHWH!"

Οὐχ οἷον: (espressione inusuale) "non, come se"; Zorell,904: aggiunto alla negativa ne aumenta la portata: "nequaquam vero ac si exciderit verbum Dei " (un poco più forte di οὐχ ὅτι: non quod: nicht als ob; ce n'est pas que). **Implicita l'affermazione della fedeltà di YHWH alla sua parola come verrà proclamato alla fine in 11:29.** Pitta, 323: "Tuttavia, la Parola...". Id, 330: la tesi principale dell'unità. Id, 340: litote: una negazione che afferma.

Nonostante ciò che è stato detto nei vv 1-5; oppure ciò che è stato detto non implica che... L'aspetto esterno della cosa sembra implicare una caduta...invece...

ἐκπέπτωκεν: 9:6; Gal 5:4 (metaf); perfetto da ἐκπίπτω "fall off or away" = excido, decido. Ša'ul-Paulos lo usa in senso metaforico in Gal 5:4: "ex aliquo statu seu ex possessione alicujus rei excido, aliquid amitto: gratiam amisistis"; in 1 Co 13:8 opposto a "permanere": irritus fio. Qui è detto del Logos della promessa personificato. Concettualmente: "become ineffective". Meglio Sanday, 240: "fallen from its place". Pitta, 323: non è venuta meno (perde la metafora corposa del cammino!). In seguito il verbo semplice πίπτω sarà in 11:11.22;14:4; ed il sostantivo: παράπτωμα usati per il mal passo di yiśrā'el in contrasto con l'affermazione implicita di questa frase.

ὁ λόγος τοῦ θεοῦ: cfr 3:2: il verbo di YHWH è la rivelazione-manifestazione della sua intenzione e della sua volontà, del suo piano salvifico, del suo proposito: sono le sue promesse messianiche fatte a yiśrā'el e scritte nel TNK. Manifesta la sua graziosa elezione, rivela i suoi disegni (3:2): per mezzo di esso avviene la chiamata. Equivale a promessa (v 9), impegno, διαθήκη. E' la rivelazione di tutti i privilegi sopra elencati. Qui il "Verbo di YHWH" è personificato: mandato da YHWH a realizzare il suo piano, a spingere tutti alla salvezza, esso corre a realizzare la sua volontà. Non è stato gettato a terra dall'infedeltà della maggioranza di yiśrā'el che non ha accolto il Vangelo! YHWH infatti non rinnega le promesse fatte ad 'abrāhām: le va realizzando nel modo liberissimo che a lui piace. E' fedele al suo progetto ma sovranamente libero nel realizzarlo. Pitta,340: intende Gen 21:12 citato al v 7. Questo stico descrive la causa; il prossimo l'effetto in seno al popolo eletto.

*Ecco perché il verbo di YHWH non è caduto.
Non tutti infatti, quelli da yisrāʿēl, quelli 'yisrāʿēl'.*

Τοπαῖλ: 9:6, 27, 31; 10:19, 21; 11:2, 7, 25f; il patriarca yaʿāqōb figlio di yiṣḥāq;

Ἰακώβ: 9:13; 11:26.

ἐξ: non tutti i discendenti di yisrāʿēl secondo la carne, cioè i figli nati secondo la carne, sono yisrāʿēl secondo la promessa = 'yisrāʿēl' (in senso limitato qui espresso dalla virgolette). Esiste cioè nella storia di yisrāʿēl, un yisrāʿēl etnico-eletto entro il quale è fatto esistere un yisrāʿēl reso tale dalla promessa di YHWH. Questo è il principio generale che guida la riflessione. Probabilmente ha già in mente il culmine del v 13. Pitta,340: è una antanaclasi: lo stesso sostantivo utilizzato con due sensi diversi.

Esposto tale duplice principio (fedeltà di YHWH insieme a selezione in seno al popolo eletto che resta globalmente eletto), segue una descrizione, su lettura di testi sacri, del modo di agire di YHWH nella storia della salvezza ad iniziare da ʾabrāhām (cfr 4:1 s) per arrivare ad yisrāʿēl.

Né perché sono seme d' ʾabrāhām, tutti 'figli'.

Ma: In yiṣḥāq sarà chiamato per te seme.

σπέρμα: 1:3; 4:13, 16, 18; 9:7f, 29; 11:1; come yišmāʿēl (Gen 16:15; cfr Gen 25:1-2) né per il fatto di essere discendenza di ʾabrāhām secondo la generazione carnale τέκνον: 8:16f, 21; 9:7f; secondo la promessa, secondo la chiamata-elezione. Corrisponde concettualmente a 'yisrāʿēl'.

κληθήσεται: passivo divino. YHWH chiamerà, susciterà, costituirà la discendenza secondo la promessa, attraverso yiṣḥāq (Gen 21:2 ss). Chiamata irrevocabile: 11:29. In Gen 21:12 YHWH dice ad ʾabrāhām di obbedire alle richieste di śārā^h, di mandare via hāgār ed yišmāʿēl perché per i suoi discendenti, dovrà fare assegnamento su yiṣḥāq e non su yišmāʿēl.

**Cioè, non i figli della carne quelli 'figli di ʾēlōhām',
ma i figli della promessa sono considerati come 'seme'.**

τοῦτ' ἔστιν: a spiegazione.

τῆς σαρκός: di ʾabrāhām, figli generati in forza della sua carne, secondo le leggi della creazione: yišmāʿēl ed i suoi discendenti, τέκνα τοῦ θεοῦ formano la famiglia sorta in conformità alle promesse fatte da YHWH; figli nati per adempimento della promessa (cfr Gal 4:23) di YHWH.

τὰ τέκνα τῆς ἐπαγγελίας i nati cioè in conformità alla promessa, secondo il verbo creatore ed eleggente di YHWH donato ad ʾabrāhām; solo loro

λογίζεσθαι: 2:3, 26; 3:28; 4:3ff, 8ff, 22ff; 6:11; 8:18, 36; 9:8; 14:14; reckon, calculate: count,

take into account. Il verbo “considerare” sottolinea la creatività libera del verbo di YHWH che stabilisce qualcuno in un certo ruolo storico salvifico. Questi sono considerati da YHWH “seme”, perché traggono origine dalla promessa. Questa posterità è designata col titolo di “figli di ʾēlōhîm”, in modo gratuito, per promessa-elezione. Pitta,323: sono accreditati.

Della promessa infatti il verbo (è) questo:

In quella stagione verrò, ed a šārā^h sarà un figlio!

Cfr Gen 18:10-14. Richiama (citazione non letterale) la promessa alla quale ʾabrāhām credette (4:19-21); impegno che YHWH si è preso, disposizione della sua volontà. Egli stesso interviene: “Io verrò”: egli è meravigliosamente all’opera nell’elezione di yiṣḥāq e dei suoi discendenti. Il suo verbo guida il compiersi della nascita di un figlio che avviene contro tutte le premesse naturali: padre vecchio, madre sterile (4:17 ss). Queste parole che fecero ridere šārā^h (Gen 21:6) spiegano come yiṣḥāq e non yišmāʿēl diviene figlio della promessa. ʾabrāhām dunque ha ricevuto la promessa per sé e per i suoi discendenti. Ma è solo attraverso uno dei suoi figli, yiṣḥāq, designato dal verbo di YHWH, che questa promessa di benedizione si trasmetterà ai suoi discendenti. yišmāʿēl invece, suo figlio solo secondo la carne ed il popolo nato da lui, è escluso dalla prosecuzione della promessa divina in modo diretto. Non viene però eliminato dall’ambito della promessa di ʾabrāhām, ma resta nella promessa di ʾabrāhām in modo indiretto, secondo un grado secondario rispetto all’eletto per grazia, ed in relazione ad esso. Per questo la promessa ad ʾabrāhām sarà realizzata solo nel suo legame ad yiṣḥāq, ed in relazione a lui. La promessa ad ʾabrāhām prosegue così nel tempo, attraverso una selezione operata da YHWH. Così agendo, YHWH, anche dopo aver dato la promessa ad ʾabrāhām, è libero. Fedele e libero nello stesso tempo. La realizzazione delle promesse è per lui vincolante in quanto nella promessa egli ha impegnato se stesso; ma nel modo di realizzarla, resta libero. Egli non si vincola in modo materiale ad un popolo; non è sottomesso a un patto bilaterale. Sarebbe assurdo pensarlo.

Nel caso di yišmāʿēl e di yiṣḥāq, si è realizzata la scelta di YHWH tra due figli di ʾabrāhām. Qualcuno però potrebbe obiettare: certo, sono nati da uno stesso padre, ma non sono ambedue figli di šārā^h! L’uno è figlio di schiava, l’altro di libera! E ciò potrebbe far pensare che la scelta sia, almeno in parte,

dovuta a qualità, a meriti o demeriti delle rispettive madri; o anche ai demeriti di *yīšmā‘ē* che scherzò con *yīšhāq*. Accettare come valida questa obiezione è pensare che l'elezione gratuita di YHWH possa risalire a meriti umani. Cosa che va assolutamente esclusa, come mostra il seguente fatto che si trova, proseguendo la lettura della *tôrā^h*. Questa parola non è caduta a terra! E' un esempio ben più significativo.

Non solo poi, ma anche *riḥqā^h*,

di uno un concepimento avente di *yīšhāq*, di nostro padre....

οὐ μόνον δέ: 5:3, 11; 8:23; 9:10. Esprime un crescendo argomentativo; illustra l'elezione gratuita prescindendo da ogni risposta umana all'interno della discendenza del destinatario della promessa.

κοίτην: 9:10; 13:13 (atto sessuale); Lk 11:7 (letto); Heb 13:4 (letto matrimoniale). Avendo un concepimento da un'unica emissione seminale (Lev 18:20.23; Num 5:20 (seme maschile)), e di un solo uomo. Si tratta dei gemelli, *‘ēšāw e ya‘āqōḇ*, figli di stesso padre e di stessa madre, concepiti da unica emissione seminale (Gen 25:19-28).

Ἰσαὰκ τοῦ πατρὸς ἡμῶν: sta argomentando da ebreo all'interno dei privilegi di cui in 9:4ss. Come per *‘abrāhām*.

Apri una parentesi con una anacoluto che prosegue fino a 12a. Vi emerge un pensiero di fondo, un assioma sempre sotteso a tutta la riflessione. La sua importanza è tale che lo esprime nell'introduzione alla citazione, anticipandone il senso, quasi preoccupato potesse sfuggirgli.

-non erano infatti ancora stati generati

né avevano fatto alcunché di bene o di male,

φᾶλλον: 9:11; cfr John 3:20; 5:29; 2 Co 5:10 (stesso binomio); Titus 2:8; Jas 3:16. Pitta,344: indica non solo il male in quanto tale ma come azione deplorabile e malvagia. Né in bene né litigato come fecero alla nascita, né l'uno aveva ancora soppiantato l'altro con inganno, come fecero in seguito,

affinché il progetto di YHWH secondo elezione, restasse

saldo, immutabile; e lo resta per ogni generazione.

πρόθεσις: 8:28; 9:11; Plan, purpose, resolve, will: il disegno della sua volontà.

κατ’ ἐκλογὴν: 9:11; 11:5, 7, 28. Concettualmente l'elezione guida la "prothesis" che viene espressa nella chiamata.

non da opere, ma dal Chiamante -,

Gratuità assoluta dell'elezione donata, prescindendo da ogni opera dell'eletto sia buona sia cattiva. Il progetto (cfr 8:28; proposito, consiglio, disposizione di volontà salvifica) è il piano di YHWH rivelato mediante il suo verbo. Attraverso il suo verbo

YHWH chiama, realizza il suo progetto elettivo (11:5.28) in modo efficace, e manifesta contemporaneamente la libertà assoluta del suo disegno. Risalta con chiarezza nella libertà del Chiamante nel caso dei due gemelli: la loro madre riceve infatti la promessa quando essi non hanno fatto nulla né di bene né di male! L'elezione così dipende solo dalla volontà di YHWH che stabilisce rapporti reciproci all'interno dello stesso destinatario delle promesse, tra l'eletto e gli altri. Il concetto di elezione implica quindi quello di resto che è così legato al principio elettivo radicato nella sola volontà di YHWH.

Dopo questa parentesi, continuando la frase interrotta,

fu detto a lei:

a *ribqā^h*, da parte di YHWH stesso, il Chiamante; e lo leggiamo in Gen 25:23

"Il maggiore servirà il minore"

Per consuetudine il primogenito continua l'eredità del padre. Ma YHWH, che ha tutto in Mano, è libero di scegliere il secondogenito. Così YHWH suscita *yisrā'ēl-ya'āqōḥ* con il suo verbo creatore. Esso crea distinzione, prima che essi abbiano la possibilità di agire in modo autonomo, perché resti fermo il progetto secondo elezione, non dalle opere, ma dalla volontà libera del Chiamante. Una citazione dei *nəḥî'im* ad ulteriore conferma.

Proprio

come è scritto:

"ya'āqōḥ ho amato, 'esāw invece ho odiato".

ἡγάπησα: 8:28, 37; 9:13, 25; 13:8f. In 8:37 (ove è *yēšū^{ac} hammāšî^{ah}* che ama noi); in 8:28 (sono gli umani amano YHWH); e in 13:8,9 (comando dell'agape reciproca) = eleggere.

ἐμίσησα: 7:15; 9:13. = eleggere come non eletto. Pitta,344: inteso come "non preferire" (cfr Gen 29:30-31, Deut 21:15-18...) e non come sentimento di avversione.

Mal 1:2-3. Dal contesto del passo profetico, si capisce che si sta parlando di popoli, *yisrā'ēl* ed 'Edòm, non di singole persone. Si tratta della funzione storica delle nazioni, di come YHWH usa i popoli per realizzare il suo piano e della loro reciproca relazione nella storia della salvezza. *yisrā'ēl* è la nazione eletta, scelta da YHWH come strumento al primo posto per il suo disegno, la cui realizzazione continuerà certo a dipendere solo da lui. 'Edòm invece, dal primo posto, quello naturale di primogenito secondo il disegno della creazione, passa al secondo. E questo, solo per il libero disegno di YHWH, disegno di sovrana libertà. Egli è "odiatto" nel senso che nel realizzare il piano di YHWH è da YHWH

posposto a *ya^{ʿāqōḇ}*. Rimane destinatario delle promesse in *yiṣḥāq* ed in *ʾabrāhām*.

Proposito secondo elezione.

Le promesse che riposavano su *ʾabrāhām* e su *yiṣḥāq*, non si sono comunicate semplicemente con la filiazione carnale, poiché solo il figlio secondo la scelta di YHWH ha ereditato la benedizione e l'ha trasmessa. All'interno cioè dell'area generale dell'elezione di *ʾabrāhām*, YHWH fa distinzione tra *Yiśma'el* e *yiṣḥāq*, tra *ʿēsāw* e *ya^{ʿāqōḇ}*. Ciò significa che il proposito di YHWH fin dall'inizio, e poi generazione dopo generazione, ha incluso un processo elettivo di distinzione in seno allo stesso popolo eletto. Anche dopo l'elezione del capostipite, YHWH sceglie chi vuole in seno al popolo per condurre a compimento la promessa della benedizione. Selezione tra i scelti, per continuare la realizzazione della promessa. In tutto questo YHWH è fedele e libero. Fedele al suo impegno nei confronti del patriarca *ʾabrāhām*, scegliendo l'eletto all'interno dei suoi figli; libero, scegliendo chi vuole, senza basarsi sui meriti: nulla lo può obbligare ad accordare il suo favore, né il sangue né il merito!

Eletto e non eletto.

Mentre YHWH sceglie dalla discendenza di *ʾabrāhām* o di *yiṣḥāq*, contemporaneamente e con lo stesso atto col quale sceglie e designa una parte della discendenza come eletta, designa l'altra come non eletta. YHWH costituisce così, con il suo scegliere, due linee coordinate, all'origine delle quali è Egli stesso ed il suo amore. Due linee coordinate: il posposto trova la sua elezione nella sua relazione all'eletto, accettando l'elezione dell'eletto. Camminando insieme. Sono così in mano ad YHWH, sia la linea diretta dell'elezione, l'amore per *ya^{ʿāqōḇ}*, che la linea indiretta della non elezione, l'odio per *ʿēsāw*. Sono due elementi dello stesso disegno di misericordia. Lo scegliere da parte di YHWH, non è quindi eliminare il non eletto, ma solo porlo su una traiettoria diversa, ma legata all'eletto. La precedente elezione pertanto, non è rinnegata, ma piuttosto misteriosamente portata avanti. *Yiśma'el* resta figlio di *ʾabrāhām*, *ʿēsāw* di *yiṣḥāq*. Tutti restano uniti nello stesso piano generale, entro il quale YHWH elegge uno a preferenza di altri per il bene di tutti, per realizzare il suo piano.

Dalla *tôrā^h*, luce sull'oggi.

La storia dei rapporti tra YHWH ed *yiśrā'el* nel passato (*tôrā^h* e *nəḇi'im*: 3:21) è guidata da questo modo di agire di YHWH: egli sceglie liberamente chi vuole, restando

contemporaneamente fedele alla promessa. Ma questo modo di agire non si limita al passato; YHWH opera ancora oggi così per realizzare il suo piano. Si illumina così la situazione che sta vivendo il Popolo di YHWH. Si è realizzata infatti per l'yisrāʿēl di oggi, posto davanti al hammāšīʿāh, una selezione: solo un Resto infatti lo ha accolto! Ma questa selezione, suscitata in seno ad yisrāʿēl dal Vangelo, non ha nulla di straordinario! Da sempre yisrāʿēl è stato diviso tra un yisrāʿēl secondo la carne ed un yisrāʿēl secondo la promessa. Il fatto di essere fisicamente figli di ʿabrāhām, non implica l'essere figli della promessa. La messa in secondo piano della maggioranza di yisrāʿēl, vista dalla parte di YHWH e del suo modo di agire, non è dunque contraria alle sue promesse, né contraddice al suo piano verso il popolo yisrāʿēl. E' invece affermazione della sua sovrana libertà anche dopo che si è impegnato nella promessa. Il piano di YHWH si realizza così anche ora perché è sempre stato un piano di selezione, fondato sulla sola misericordia di YHWH e non sui diritti che l'eletto potrebbe pretendere davanti a lui. C'è armonia nell'agire di YHWH, e coerenza: le sue vie non sono mutate! Il presente disobbedire della maggioranza di yisrāʿēl, allora, non è una prova che sia caduto il progetto, il verbo, di YHWH! Anzi, va piuttosto inteso come un segno della sua realizzazione misteriosa, secondo il suo costante modo di agire. Una ulteriore conclusione, che si sente sottesa già a tutto il ragionamento, è che se YHWH un tempo fu libero di scegliere tra i discendenti di ʿabrāhām (senza fare ingiustizia ad alcuno), così ora è libero di scegliere anche al di fuori di yisrāʿēl. Di fatto, nell'ora messianica, ha deciso di chiamare anche dai ḡōyīm a partecipare alla benedizione di ʿabrāhām, come aveva promesso. Anche oggi YHWH è fedele e libero.

Dopo l'asserzione con la citazione che crea tensione inizia la discussione con un interlocutore fittizio per far progredire la dimostrazione e rispondere alla domanda che è nata. La domanda la pone Šaʿul-Paulos stesso a se stesso davanti ai lettori: è domanda funzionale alla propria dimostrazione.